



2 marzo 2010 Ore 19.30

MOULIN ROUGE **Film di Baz Luhrmann - durata 125'**

Umberto Curi

(Notizia bio-bibliografica a pagina 9)

Sintesi orientativa

Moulin Rouge opera su un duplice registro. Da un lato Luhrmann si attiene con grande scrupolo alla filigrana originaria (ovidiano-virgiliana) del mito, evitando contaminazioni con versioni successive e non cedendo ad alcun compromesso con i canoni hollywoodiani dell'*happy end*. Dall'altro lato, l'autore australiano intreccia la storia di Orfeo e Euridice con quella di Romeo e Giulietta, alla quale egli aveva dedicato l'originale rivisitazione del suo film precedente. Ne risulta un'opera nella quale il tema dell'amore infelice è ricondotto al suo fondamento speculativo più profondo, costituito dall'inscindibile connessione che collega *eros e thanatos*.

L'assolutezza del possesso, a cui aspira l'amore, non può che convertirsi nell'assolutezza della perdita, di cui dice la morte. Quanto più intensa, autentica, totalizzante, è la passione che lega i due amanti, tanto più inesorabile sarà il loro destino. La malattia di Satine si manifesta *in perfetta simultaneità* con l'accendersi dell'amore per Christian, con l'espandersi di quell'amore si espande, con il finale compimento di esso si compie. La tesi che nascostamente consuma dall'interno il "diamante splendente" non è altra cosa dell'amore che ella sente crescere dentro di sé.

Entrambi protesi a possederla totalmente, amore e morte si alimentano vicendevolmente, fino a fondersi l'uno nell'altra. Quando, alla fine della storia, ella si accascia nella braccia dell'amato, non è possibile dire chi abbia "vinto" – se, come soltanto appare, è la gelida morte, ovvero il caldo rifugio dell'amore. Quello che è certo, è che Satine non ha più difese. Il suo cedimento è incondizionato. Guardandola completamente abbandonata nell'abbraccio del suo amante, con Virgilio che si riferisce ad Orfeo si potrebbe ripetere: "*vicit Amor!*".